

RASSEGNA STAMPA
del
16/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-01-2012 al 16-01-2012

| | |
|---|----|
| 16-01-2012 L'Arena Speleosub veronesi impegnati nella ricerca dei dispersi | 1 |
| 16-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati) Corsa per salvare l'ecosistema Il ministro: siamo senza soldi | 3 |
| 15-01-2012 Corriere del Trentino Salvi i 26 passeggeri dal Trentino Alto Adige | 4 |
| 16-01-2012 L'Eco di Bergamo Emergenza ambientale per il carburante nei serbatoi | 5 |
| 15-01-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Protezione civile Lascia Cavalli arriva Carlesso | 6 |
| 15-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Rassegne stampa Protezione civile 15 gennaio 2012 | 7 |
| 15-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Luino (VA): diversi incendi boschivi | 8 |
| 15-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Satellite Phobos-Grunt, in "caduta libera" sulla Terra | 9 |
| 15-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile GE: Ritrovato senza vita l'escursionista disperso | 10 |
| 16-01-2012 Il Giorno (Como) Giornata di prevenzione in montagna Un corso per gestire le emergenze | 11 |
| 15-01-2012 Il Mattino (Nord) Sant'Anastasia Protezione civile al via il corso Oggi alle 16, nell'aula consilia... | 12 |
| 16-01-2012 Il Messaggero Veneto soccorritori friulani sull'isola del giglio | 13 |
| 16-01-2012 Il Messaggero Veneto interventi contro le frane nella zona di san mauro | 14 |
| 16-01-2012 Il Piccolo di Trieste La Protezione civile compie vent'anni | 15 |
| 16-01-2012 La Provincia Pavese in pancia 2000 tonnellate di combustibile | 16 |
| 15-01-2012 Quotidiano del Nord.com Incidente a Costa Crociera, mancano all'appello più di 10 persone: anche 2 riminesi | 17 |
| 15-01-2012 La Stampa (Aosta) I tre morti riconosciuti dal tesserino di bordo::Quando a mezzanotte i... | 19 |
| 15-01-2012 La Stampa (Aosta) "Nave e passeggeri lasciati al loro destino"::Abbandono della nave | 21 |
| 15-01-2012 La Stampa (Biella) Soccorso alpino e Cai "inseguono" sicurezza::Prevenire gli inciden... | 23 |
| 15-01-2012 La Stampa (Sanremo) Rischia di affondare L'incubo dopo la strage: in 40 mancano all'appello::La pietra che distrug... | 24 |
| 15-01-2012 La Stampa (Verbania) "Non c'erano salvagente per tutti: una corsa assurda per garantirsi la salvezza"::«Ha presente il Tita... | 26 |
| 16-01-2012 Trentino al giglio è rischio ambiente | 27 |
| 15-01-2012 la Voce del NordEst Giglio. Sub da NordEst: 5 morti e 17 dispersi, "Nave a 150 metri da riva" | 28 |

Speleosub veronesi impegnati nella ricerca dei dispersi

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 16/01/2012

Indietro

class="body-are">

SOCCORSI. Quattro volontari del Soccorso alpino sono partiti ieri per il luogo del naufragio

Speleosub veronesi impegnati

nella ricerca dei dispersi

Enrico Santi

Specialisti in esplorazioni notturne, li ha voluti il prefetto di Grosseto

e-mail print

lunedì 16 gennaio 2012 **CRONACA**,

Il gruppo speleologico veronese è partito per l'Isola del Giglio| Un'immagine ... Nelle operazioni di ricerca dei dispersi e di soccorso ad eventuali sopravvissuti all'interno della Costa Concordia semiaffondata al largo dell'isola del Giglio, da ieri notte sono impegnati anche gli speleosub veronesi della Protezione civile.

Quattro volontari del gruppo speleologico del Soccorso alpino ieri notte hanno infatti raggiunto il luogo del naufragio, causato dall'impatto della nave con gli scogli dell'isola. In stato di preallerta da sabato mattina, i veronesi sono partiti assieme ad altri quattro colleghi, due trentini e due vicentini, che li hanno raggiunti nella sede comunale della Protezione civile al Consorzio Zai, dove il prossimo 28 gennaio sarà inaugurata la struttura ad esclusiva disposizione del gruppo speleologico.

La presenza degli speleosub veneti e trentini che fanno parte della quinta Delegazione speleologica, è stata richiesta dal prefetto di Grosseto che ha chiamato a raccolta tutte le forze altamente specializzate in grado di collaborare con sommozzatori dei vigili del fuoco e della guardia costiera nelle ricerche all'interno dello scafo semisommerso della nave da crociera. A bordo di tre Land Rover della Protezione civile gli specialisti scaligeri hanno infatti portato con sé materiali e attrezzature per effettuare soccorsi nella nave in secca ma anche per scendere in profondità. Una volta giunti a destinazione gli speleologi, addestrati anche nelle ricerche notturne, si sono resi immediatamente operativi.

Il loro è un compito molto delicato e non privo di rischi. Dopo il naufragio, avvenuto la sera di venerdì, la Concordia si trova appoggiata su un fondale di 37 metri, inclinata di novanta gradi e con la murata di dritta completamente sommersa. Il pericolo, però, è che possa scivolare in profondità, inabissandosi completamente. La prua appoggia su un fondale di sabbia e alghe, mentre la parte poppiera della nave si è fermata su un basamento di roccia. A circa 30 metri da questa zona però, i sub hanno individuato una sorta di scalino, al termine del quale la profondità raggiunge i 70 metri.

Se dovessero peggiorare le condizioni del mare, la nave potrebbe quindi scivolare e precipitare in profondità. Per questo motivo, le ricerche nei settori della Concordia completamente invasi dall'acqua stanno procedendo con grandissima cautela poiché uno spostamento improvviso della nave potrebbe coinvolgere i sub impegnati nelle ricerche.

Le vittime finora accertate della tragedia della Concordia, sono cinque, ma, secondo la guardia costiera, ieri sera si contavano ancora 17 dispersi.

«È un grande orgoglio avere persone inquadrare nei nostri ranghi in grado di operare in situazioni così difficili», commenta l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani, «ma nello stesso tempo questa richiesta dal parte della Prefettura di Grosseto è un'ulteriore conferma dell'inaccettabilità dei tagli prevista dalla Finanziaria al Soccorso alpino, di cui i nostri quattro speleologi fanno parte. È assurdo», continua l'assessore che sabato aveva pubblicamente lanciato l'allarme durante il convegno alla Gran Guardia nell'ambito dell'iniziativa "Montagne in città", «togliere fondi a chi, spesso mettendo a rischio la propria vita, interviene dove nessun altro è in grado di farlo: la loro è una preparazione molto specifica, frutto di anni di esperienza e addestramento, mi auguro quindi un ripensamento da parte del governo». Padovani

Speleosub veronesi impegnati nella ricerca dei dispersi

annuncia una lettera al ministro competente per invitarlo a un ripensamento. «Spero che tanti altri lo facciano, se i tagli fossero confermati», sottolinea, «il Soccorso alpino non potrebbe neppure garantire la copertura assicurativa dei volontari e ciò è inammissibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa per salvare l'ecosistema Il ministro: siamo senza soldi

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **16/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

lunedì 16 gennaio 2012 - NAZIONALE -

CARBURANTE. Guardia costiera: si svuotino i serbatoi dalle 2.400 tonnellate di combustibile

Corsa per salvare l'ecosistema

Il ministro: siamo senza soldi

Per il rischio ambientale, il dicastero di Clini chiede che venga previsto un nuovo «piano urgente»

I sommozzatori della Guardia costiera alla ricerca dei cadaveri GROSSETO

La Concordia è diventata un rischio anche per la salvaguardia dell'ambiente e per le acque del Parco nazionale. Nei serbatoi ci sono circa 2.300 tonnellate di olio combustibile sorvegliate a vista da mezzi e uomini del ministero dell'Ambiente per l'anti-inquinamento marino (nell'ambito del progetto Castalia). Ma per ora soccorsi e operazioni di salvataggio si concentreranno sul recupero di vite umane. Soltanto dopo comincerà la corsa per recuperare il combustibile dal serbatoio e «garantire la tutela ambientale». Il responsabile anti-inquinamento marino del ministero Lorenzo Barone ribadisce l'intenzione di mantenere questo «presidio con il maggior numero di mezzi possibili». Per il ministro dell'Ambiente Corrado Clini è necessario «evitare» che il combustibile finisca in mare. La nave ferita e affondata della Costa è lunga 280 metri per 65 di larghezza, ed almeno 80 di pescaggio. Tra le ipotesi, c'è anche quella di imbragarla con catene rotanti in grado di segarla in quattro e poi portarla via un pezzo per volta. Sul versante del rischio inquinamento, che potrebbe effettivamente esserci se le condizioni meteorologiche peggiorassero, invece, dopo la diffida della Guardia costiera all'armatore affinché vengano al più presto rimosse le 2.400 tonnellate di carburante, gli esperti dei 4 battelli del ministero - ipotizzando un loro intervento, che al momento non è preso in considerazione - assicurano tempi brevi. Uomini e mezzi - ricorda Clini - devono fare i conti anche con la mancanza di risorse: «I tagli della legge di stabilità del 2010 fanno sì che siamo oggi a un impegno più di volontariato che a strutture ordinarie». E per questo serve un «piano urgente». Clini avrà presto un vertice in prefettura con Regione Toscana, enti locali, Protezione civile, l'Istituto superiore di sanità, Ispra, il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, il corpo delle capitanerie di porto Guardia costiera, il reparto ambientale marino delle capitanerie e i vigili del fuoco.

*Salvi i 26 passeggeri dal Trentino Alto Adige***Corriere del Trentino**

""

Data: 15/01/2012

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Primo Piano data: 15/01/2012 - pag: 2

Salvi i 26 passeggeri dal Trentino Alto Adige

Naufragio al Giglio, ore di paura in attesa dell'elenco. Dellai: nessun disperso

TRENTO Ore di apprensione in regione ieri per il naufragio della nave da crociera Costa Concordia, finita contro gli scogli al largo dell'Isola del Giglio, in Toscana. Tra i passeggeri, 3.216 in tutto, secondo i dati dalla compagnia Costa Crociere, di cui 989 italiani, c'erano anche 26 trentini e altoatesini. Sono tutti salvi, come conferma il presidente Lorenzo Dellai che ieri ha personalmente telefonato alla centrale operativa di Roma della protezione civile. Nella lista dei feriti e dei dispersi (all'appello, secondo gli ultimi dati diffusi, mancano una quarantina di persone) non ci sarebbero trentini. «Non risultano dispersi» ha spiegato Dellai. Ma la paura ieri è stata tanta. E per ore c'è stato un tam tam di telefonate al Commissariato del governo, in questura e alla Prefettura di Grosseto per capire che fine avessero fatto i 26 passeggeri della regione, scritti nella lista fornita dalla compagnia. Al Commissariato del governo non è arrivata alcuna segnalazione e questo faceva ben sperare, il funzionario è rimasto in contatto per tutto il giorno con la Prefettura di Grosseto che ha rassicurato sulle condizioni del gruppo del Trentino Alto Adige, ma fino all'ultimo si è temuto che tra i dispersi ci potesse essere anche qualche passeggero trentino. Sull'isola nelle prime ore mattino l'atmosfera era quasi surreale. Sul volto dei sopravvissuti sono tre le vittime, due turisti francesi e un peruviano, alcune decine i feriti si legge la paura e momenti terribili che hanno vissuto durante il naufragio, alla ricerca di un salvagente. Troppo pochi quelli presenti sulla nave. Così hanno raccontato le decine di passeggeri che hanno raggiunto l'isola avvolti nelle coperte e accompagnati dai soccorritori e dai volontari della protezione civile locale di Grosseto, coordinati proprio da un trentino, Franco Festi, che ha seguito tutte le operazioni di soccorso e salvataggio. A bordo della nave c'erano 4.234 persone: 3.216 passeggeri di diverse nazionalità e un migliaio di dipendenti. Gli italiani erano poco meno di un migliaio, provenienti da tutte le regioni: 69 dal Veneto, 42 dalla Toscana, 71 dall'Emilia-Romagna, 10 dalla Campania. Fra questi c'erano anche 26 fra trentini e altoatesini. La nave era partita da Civitavecchia alle 19 di venerdì, era diretta a Savona dove dovevano scendere alcuni passeggeri che avevano già concluso la crociera, poi doveva salpare alla volta di Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Cagliari, Palermo, per poi rientrare a Civitavecchia. Ma il viaggio si è fermato contro uno scoglio dell'isola del Giglio. Il procuratore di Grosseto, Francesco Verusio, ha aperto un'inchiesta per naufragio, disastro e omicidio colposo e nella serata di ieri il comandante della nave, Francesco Schettino, è stato fermato. È accusato di omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave. Nella giornata di ieri l'uomo aveva affermato che lo scoglio contro cui è andata a sbattere la nave da crociera «non era segnalato sulle carte nautiche». Ma per il procuratore il comandante della Costa Concordia si è avvicinato molto maldestramente all'Isola del Giglio. E sarebbe stato questo comportamento a provocare la disgrazia. Nel frattempo in serata tutti i passeggeri sopravvissuti al naufragio sono stati caricati sui pullman diretti a destinazione. Anche i ventisei trentini e altoatesini, come conferma la protezione civile locale, hanno potuto salire su una corriera che li ha riportati a casa. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza ambientale per il carburante nei serbatoi

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **16/01/2012**

[Indietro](#)

Emergenza ambientale

per il carburante nei serbatoi

Lunedì 16 Gennaio 2012 GENERALI, e-mail print

La «Costa Concordia» è diventata un rischio anche per la salvaguardia dell'ambiente e per le acque del Parco nazionale dove è naufragata. Nei suoi serbatoi ci sono circa 2.300 tonnellate di olio combustibile sorvegliate a vista dalla «Protezione civile del mare». Ma adesso per almeno altre 24-48 ore soccorsi e operazioni di salvataggio si concentreranno sul recupero dei naufraghi. Solo dopo inizierà la corsa per togliere il combustibile dal serbatoio e «garantire la tutela ambientale». Il responsabile anti-inquinamento marino del ministero, Lorenzo Barone, ha anche ribadito l'intenzione di mantenere il «presidio con il maggior numero di mezzi possibili», non dimenticando che «ci troviamo all'interno di un'area protetta». Per il ministro dell'Ambiente Corrado Clini è necessario «evitare» che il combustibile finisca in mare.

*Protezione civile Lascia Cavalli arriva Carlesso***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

FONTANAFREDDA

Protezione civile

Lascia Cavalli

arriva Carlesso

Domenica 15 Gennaio 2012,

FONTANAFREDDA - (rs) Con la consegna di una targa ricordo da parte del sindaco Giovanni Baviera e del vicesindaco Valter Bergamo, referente per la Protezione civile, è stato ufficializzato il cambio alla guida dei volontari comunali di Protezione Civile. Andrea Cavalli, 66 anni, lascia infatti dopo quattro anni la guida della squadra nelle mani del giovane Luca Carlesso, già caposquadra. Andrea Cavalli, era entrato tra i volontari alla fine degli anni '90, esattamente nel 1998 diventando responsabile comunale nel 2007 succedendo a Nello Perin. All'inizio del mandato aveva ricoperto anche la carica di responsabile mandamentale allorché Fontanafredda guidava come comune capofila le squadre di Aviano, Budoia, Polcenigo, Caneva, Roveredo in Piano e San Quirino. Sposato con Maria, ha due figli, Alessandro e Alberto anch'egli caposquadra tra i volontari locali. Tra le principali attività quella di coordinatore delle squadre volontarie nella ricerca di Pietra Della Bruna scomparso nel 2010 e ritrovato annegato nel Livenza, nonché le varie emergenze maltempo degli ultimi anni.

© riproduzione riservata

Rassegne stampa Protezione civile 15 gennaio 2012

- Rassegna stampa - Rassegna stampa - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Rassegne stampa Protezione civile 15 gennaio 2012"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

Rassegne stampa Protezione civile 15 gennaio 2012

Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione

Domenica 15 Gennaio 2012 - Rassegna stampa -

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 15 gennaio 2012

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it

La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - NAZIONALE (92 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - NORD (61 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - CENTRO (73 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - SUD (17 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - ISOLE (26 articoli)

[Vai all'archivio completo 2011](#)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Luino (VA): diversi incendi boschivi

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Luino (VA): diversi incendi boschivi"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

Luino (VA): diversi incendi boschivi

Negli ultimi giorni nell'alto varesotto si stanno verificando diversi incendi boschini, e la Protezione Civile locale insieme ai Vigili del Fuoco stanno intervenendo per domarli. Nessun danno grave.

Domenica 15 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Nel l'alto varesotto, nei pressi del comune di Luino, si sono verificati negli ultimi giorni diversi incendi boschivi, che hanno visto la Protezione Civile locale e i Vigili del Fuoco in azione per spegnerli.

L'ultimo incendio è avvenuto venerdì nei boschi sopra Colmegna, frazione di Luino (VA) intorno alle 22. Il tempestivo intervento dei soccorritori ha evitato che l'incendio si espandesse provocando danni molto più gravi, e lo stesso è stato domato verso le 23.

Non si sa al momento se le cause dei roghi siano di tipo doloso.

Redazione

Satellite Phobos-Grunt, in "caduta libera" sulla Terra

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Satellite Phobos-Grunt, in "caduta libera" sulla Terra"

Data: **15/01/2012**

Indietro

Satellite Phobos-Grunt, in "caduta libera" sulla Terra

Il satellite russo lanciato nello spazio l'8 novembre 2011 rientrerà in territorio terrestre tra oggi e domani. La caduta avverrà in maniera incontrollata e si prevede che la sonda precipiterà sottoforma di 20-30 frammenti. Il rischio che i frammenti colpiscano l'Italia è dell'1,5%.

Domenica 15 Gennaio 2012 - Attualità -

Secondo quanto comunicato dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), centro di competenza del Dipartimento di Protezione Civile, in contatto con l'Agenzia russa Roscosmos, la sonda interplanetaria PHOBOS-GRUNT, lanciata nello spazio l'8 novembre 2011, per cause tecniche rientrerà nell'atmosfera terrestre in maniera incontrollata senza aver svolto la missione prevista.

Il "range" di caduta della sonda viene calcolato tra le 13.00 di oggi e le 04.30 del mattino di domani, lunedì 16 gennaio.

Il satellite era il primo, a distanza di 15 anni, lanciato verso Marte da parte della Russia, e la sua missione era quella di toccare il suolo (Grunt in russo) della luna marziana Phobos, per prelevarne dei campioni da riportare sulla Terra.

Il problema della sonda è che non ha mai preso la strada per il pianeta rosso, bloccandosi all'altezza dell'orbita terrestre e cominciando una lenta caduta incontrollata verso il nostro pianeta.

La motivazione ufficiale del fallimento dell'impresa marziana è legata al malfunzionamento del sistema di propulsione del satellite stesso.

La sonda rientrerà nell'atmosfera terrestre sottoforma di 20-30 frammenti per un totale di circa 200 kg di materiale, decisamente poco se si pensa che il peso originario del satellite era di 13 tonnellate, e l'impatto avverrà con molta probabilità in mare.

Relativamente al luogo di impatto non si possono avere informazioni precise, a causa dei numerosi fattori che fino all'ultimo istante potrebbero influenzare la traiettoria del veicolo spaziale, ma l'ASI comunica ufficialmente che sono " pochissime le possibilità che il fenomeno interessi il nostro paese: le probabilità di caduta di almeno un frammento sull'Italia sono al momento stimate al di sotto dell'1,5%".

Infatti la stessa Agenzia russa indica come area più probabile quella dell'Oceano Pacifico al largo del Cile.

Nonostante ciò la stessa Agenzia Spaziale Italiana riferisce che all'interno di quell'1,5% di possibilità di caduta in territorio italiano le zone a rischio del nostro paese sono possibilmente tre: "la prima, maggiormente probabile rispetto alle altre due, riguarda il centro-nord della penisola tra le 19:14 e le 19:44 del 15 gennaio; la seconda interessa l'estremo nord-est, tra le 23:50 del 15 gennaio e le 00:20 del 16 gennaio; l'ultima riguarda invece il sudovest della Sardegna, dalle 01:20 alle 01:50 del 16 gennaio".

Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in stretta collaborazione con l'ASI.

Redazione/sm

GE: Ritrovato senza vita l'escursionista disperso

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"*GE: Ritrovato senza vita l'escursionista disperso*"

Data: **15/01/2012**

Indietro

GE: Ritrovato senza vita l'escursionista disperso

Una caduta di trenta metri ha causato il decesso dell'alpinista disperso giovedì sera sul monte Maggiorasca, nell'Appennino Ligure.

Articoli correlati

Venerdì 13 Gennaio 2012

GE: disperso escursionista,

lo cercano il CNSAS e i VVF

tutti gli articoli » *Domenica 15 Gennaio 2012* - Dal territorio -

È stato ritrovato ieri, senza vita, l'uomo disperso giovedì sera sul monte Maggiorasca.

P.B., signore di 56 anni, era un alpinista residente a Ronco Scrivia (GE), esperto scalatore con la passione per la montagna.

L'incidente che ha causato la sua morte è avvenuto a 1.400 metri d'altezza sulla cascata di ghiaccio dell'Acquapendente in località Rocca del Prete, sul monte Maggiorasca, ed è consistito in una caduta di circa trenta metri, probabilmente a causa di uno scivolamento sul ghiaccio.

L'uomo aveva con sé il telefono cellulare, ed è stato proprio attraverso l'esame delle celle che i soccorsi hanno potuto restringere il campo di ricerca.

Le ricerche sono state effettuate dai volontari liguri ed emiliano-romagnoli del Soccorso Alpino e della Protezione Civile, insieme ai quali hanno lavorato anche i Vigili del Fuoco e i Carabinieri locali, tutti coadiuvati nelle operazioni da due elicotteri del 118 e della Marina Militare.

Rintracciato il corpo dell'uomo, questo è stato trasportato all'Ospedale San Martino, dove verrà eseguita l'autopsia per stabilire le cause del decesso.

Redazione/sm

4JÚ

Giornata di prevenzione in montagna Un corso per gestire le emergenze**Giorno, Il (Como)**

"Giornata di prevenzione in montagna Un corso per gestire le emergenze"

Data: **16/01/2012**

Indietro

LECCO CRONACA pag. 4

Giornata di prevenzione in montagna Un corso per gestire le emergenze BARZIO NEL 2011 IL SOCCORSO ALPINO HA REALIZZATO OLTRE MILLE INTERVENTI

IMPEGNATI Un momento della simulazione del progetto «Sicuri con la neve»

di STEFANO CASSINELLI BARZIO È STATA UNA GIORNATA importante sul fronte della prevenzione quella organizzata ieri ai Piani di Bobbio per il progetto «Sicuri con la neve» dove 150 appassionati sono stati istruiti sui comportamenti da seguire per evitare le valanghe e imparare a gestire eventuali emergenze. Ma soprattutto una giornata per dare i numeri di un servizio come quello del Soccorso alpino che è attivissimo in Lombardia, basti pensare che nel 2011 sono stati effettuati ben 1.126 interventi, contro i 1.026 del 2010, cifre che assumo una particolare rilevanza in questo momento il cui il Governo ha previsto tagli al servizio pari al 72%. Tanto che il presidente regionale del Soccorso alpino Danilo Barbisotti sottolinea: «I fondi per il Soccorso scendono da un milione e 300mila euro a 400mila euro. A farne le spese sono i settemila volontari che non saremo più in grado di assicurare e la formazione che è fatta dalla scuola nazionale. Insomma i tagli previsti dal Governo rischiano di mettere in ginocchio il soccorso, ma per ora possiamo ancora contare sui finanziamenti della regione per garantire l'operatività». Va ricordato che lo scorso anno dieci volontari del Soccorso alpino sono deceduti durante operazioni di soccorso e questo ha fatto lievitare i costi di assicurazione. Permettono di comprendere l'importanza del servizio, i dati dell'attività nel 2011 con 1.054 interventi di soccorso alpino, 67 operazioni di ricerca e cinque di Protezione civile. Sono state soccorse 1.242 persone di cui 347 illese, 557 leggermente ferite, 241 gravemente ferite, 83 decedute e 14 disperse. Sono stati impiegati nelle diverse operazioni 4.275 operatori, attivati gli elicotteri 855 volte. Gli interventi di elicotteri sono stati 684, 128 quelli di elisoccorso più squadra territoriale e 252 quelli con le squadre territoriali. Le XIX delegazione Lariana ha effettuato 262 operazioni di cui 70 tra Valsassina e Valvarrone, 42 nel Triangolo Lariano, 63 sulle Grigne, 29 nel Lario occidentale e Ceresio, 12 dalla stazione di Dongo, 21 a Varese, 10 nell'Oltrepo e 15 al di fuori del territorio di competenza. «Giornate come quella a Barzio - ha spiegato Elio Guastalli responsabile di "Sicuri in montagna" - servono a creare più cultura della montagna, soprattutto per quello che riguarda la neve fresca, perché troppo spesso si registrano comportamenti scorretti».

stefano.cassinelli@ilgiorno.net Image: 20120116/foto/389.jpg

Sant'Anastasia Protezione civile al via il corso Oggi alle 16, nell'aula consilia...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

15/01/2012

Chiudi

Sant'Anastasia Protezione civile al via il corso Oggi alle 16, nell'aula consiliare, il primo incontro per il nuovo corso di volontari del nucleo comunale di Protezione Civile. «Sarà di altissimo livello - dice il consigliere Fernando De Simone, delegato del sindaco alla protezione civile - per poter svolgere, così come stato finora, attività di primissimo piano sul territorio locale, nazionale ed internazionale. All'apertura del corso parteciperanno il sindaco Carmine Esposito, l'assessore Vito de Lucia, il comandante della polizia municipale Fabrizio Palladino e il corpo docenti tra i quali il formatore Ciro Gifuni, con una prima lezione tenuta dal capo nucleo Carmine Romano. Trentadue i nuovi iscritti che seguiranno le lezioni in cui il corso è articolato e i volontari ammessi saranno equipaggiati a spese dell'Ente. Alla fine delle 15 lezioni previste, un esame finale ed un'esercitazione. Pozzuoli Rifiuti in strada protesta a Toiano La presenza di una discarica a cielo aperto è stata denunciata dai residenti del quartiere Toiano in una zona a pochi metri di distanza dai giardini pubblici. Tra rovi ed erbacce i residenti hanno individuato rifiuti indifferenziati di ogni tipo, rifiuti speciali di tipo sanitario e pneumatici d'auto.

soccorritori friulani sull'isola del giglio

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/01/2012

Indietro

- *Gorizia*

Soccorritori friulani sull'isola del Giglio

Sei volontari (2 speleologi cividalesi e 4 sommozzatori) impegnati nella ricerca dei 15 dispersi nel naufragio della nave di Giacomina Pellizzari Speleologi e sommozzatori friulani impegnati sull'isola del Giglio nelle ricerche dei naufraghi della nave Costa Concordia che risultano ancora dispersi. Umberto Aviani di Cividale, Stefano Zufferli di San Pietro al Natisone, entrambi del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico (Cnsas), ieri stavano rientrando da Terni, dove avevano partecipato a un corso di specializzazione per il conseguimento di un brevetto, quando hanno ricevuto la telefonata del responsabile del Cnsas che li invitava a dirottare verso Porto Santo Stefano. Entrambi non ci hanno pensato su un minuto e anziché proseguire verso casa si sono diretti nella località toscana da dove, oggi, raggiungeranno il relitto della nave per affiancare le squadre dei sub e degli speleologi al lavoro ormai da giorni. A Porto Santo Stefano, in serata, Aviani e Zufferli sono stati raggiunti da altri quattro sommozzatori volontari del Cnsas del Friuli Venezia Giulia: Gianfranco Manià della provincia di Gorizia, Duilio Cobol, Luciano Russo e Paolo Alberti di Trieste, sono partiti ieri, dopo le 17, dalla sede della Protezione civile di Palmanova. Tutti parteciperanno alle ricerche dei dispersi anche se i dettagli dell'intervento saranno chiariti stamattina. «Si tratta di persone abituate a operare in ambienti ristretti, con scarsa visibilità e in alto fondale» spiega il delegato del Soccorso speleologico, Marco Petri, nel ricordare che la collaborazione nasce dalla firma di una convenzione con il dipartimento nazionale della Protezione civile che prevede, appunto, l'utilizzo di volontari della regione per la ricerca di persone o per interventi subacquei in ambienti limitati o ad alto fondale. Petri sarà in grado di chiarire solo oggi i dettagli dell'intervento richiesto nell'isola del Giglio. «Molto probabilmente - aggiunge -, si tratterà di cercare i dispersi nel relitto della nave e nel fondale intorno». In effetti, ieri pomeriggio, Zufferli, raggiunto telefonicamente a Porto Santo Stefano, era ancora in attesa di ricevere disposizioni perché la riunione operativa si sarebbe svolta qualche ora più tardi. Ancora una volta, insomma, il Friuli è in prima linea per portare un contributo prezioso nella ricerca dei dispersi nel naufragio della nave, davanti all'isola del Giglio. Questo è solo l'ultimo contributo offerto dai volontari friulani visto che la nostra Protezione civile è presa a esempio a livello nazionale proprio per la competenza dei volontari. E mentre i sommozzatori friulani raggiungevano la zona del disastro, i due passeggeri del Friuli Venezia Giulia imbarcati sulla Costa Concordia imboccavano la via del ritorno. Al momento, la compagnia di navigazione Costa crociere non ha ancora confermato dove risiedono i due friulani perché all'imbarco i passeggeri forniscono solo i dati anagrafici e quindi solo il luogo di nascita non quello di residenza. I responsabili della compagnia di navigazione, comunque, assicurano che anche i due passeggeri friulani stanno rientrando a casa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

interventi contro le frane nella zona di san mauro

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/01/2012

Indietro

LAVORI PUBBLICI**Interventi contro le frane nella zona di San Mauro**

Continuano gli interventi di contrasto delle frane nell'area di San Mauro. Per evitare cedimenti nel terreno, la Provincia ha in cantiere una serie di interventi nell'area di parcheggio del monumento Ai Lupi di Toscana, vicino alla chiesetta in località Case Noris. Una zona non nuova a fenomeni franosi, tanto che proprio lo scorso mese si sono conclusi gli interventi di messa in sicurezza portati avanti dalla protezione civile regionale in località Villa Vasi, per far fronte ai problemi che avevano messo in pericolo anche un'abitazione privata. È stato accertato che la scarpata principale nell'area della chiesetta è soggetta a erosione a causa degli agenti atmosferici, quindi c'è il rischio che l'arretramento del ciglio del pendio arrivi a ridosso del piazzale di parcheggio e dello stesso monumento, senza dimenticare lo sgretolamento della parete causato dal sottostante fiume Isonzo. La sistemazione della scarpata comprende varie azioni, tra cui l'eliminazione dei massi in equilibrio precario e il diboscamento della parete. I lavori richiedono uno stanziamento di 210 mila euro. (f.s.)

La Protezione civile compie vent'anni

ilpiccolo Light - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **16/01/2012**

Indietro

Stampa questo articolo

La Protezione civile compie vent anni

La squadra gradese conta 62 volontari: questa sera alla Schiusa sarà ricordato il traguardo raggiunto

GRADO Il 16 gennaio di 20 anni fa fu fondata la Protezione civile di Grado. Allora la giunta comunale approvò l'atto con la costituzione di una squadra anticendio e della protezione civile. Il traguardo raggiunto verrà ricordato questa sera, alle 20.30, nella sede della Protezione civile dell'Isola della Schiusa. La crescita del numero dei volontari è stata costante, tanto che la squadra gradese ha rappresentato un esempio per altri gruppi che si stavano costituendo. Giuliano Felluga, coordinatore comunale dei volontari della Protezione civile, questa sera nell'incontro al quale è stato invitato a partecipare anche il sindaco Edoardo Maricchio, illustrerà nel dettaglio l'attività svolta. In vent'anni, con il supporto delle amministrazioni comunali che si sono succedute e in parte anche della Regione, c'è stata una vera e propria espansione con l'incremento di volontari, la creazione di un parco automezzi e imbarcazioni, pur ancora incompleto considerando le necessità presenti, ma soprattutto con l'acquisizione da parte dei volontari di una più che buona operatività. Attualmente sono 62 i volontari, in parte specializzati, organizzati in gruppi formati negli anni. L'ultimo di recentissima costituzione è il gruppo cinofilo che conta sei cani con i rispettivi addestratori. C'è anche il gruppo dei subacquei, nato ufficialmente a seguito dell'attivazione del progetto Tursub per accompagnare gli appassionati alla scoperta delle bellezze, dei resti e dei relitti che si trovano nei dintorni di Grado. Ricordiamo anche Laguna sicura, avviata nel 1995 e che per diversi anni ha garantito il servizio d'emergenza, legato soprattutto al trasporto degli operatori sanitari, in laguna. Tra gli interventi eseguiti in ambito locale, vanno citati gli incendi nella zona dei campeggi a Pineta, il devastante tornado dell'8 agosto 2008 che causò anche due morti all'interno di un campeggio, le operazioni legate alla neve e soprattutto all'acqua alta. I volontari gradesi hanno partecipato, inoltre, a numerose operazioni in Italia e all'estero. Tra queste la missione italiana in Albania e poi a Sarno, Perugia e L'Aquila. Giuliano Felluga spiega: «Speriamo che in occasione del ventennale si possa inaugurare la nuova sede e che finalmente venga attivato l'atteso e promesso mezzo anticendio». Antonio Boemo

in pancia 2000 tonnellate di combustibile

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 16/01/2012

Indietro

- *Attualità*

In pancia 2000 tonnellate di combustibile

Pronti i mezzi anti-inquinamento del ministero dell' Ambiente. Oggi vertice a Livorno con Clini

GROSSETO La Concordia è diventata un rischio anche per la salvaguardia dell' ambiente e per le acque del Parco nazionale che la ospita. Nella sua pancia sono stipate circa 2.300 tonnellate di olio combustibile ma adesso, per almeno altre 48 ore, soccorsi e operazioni di salvataggio si concentreranno sul recupero di vite umane. Soltanto dopo inizierà la corsa per recuperare il combustibile dal serbatoio, con la speranza che le condizioni meteo non peggiorino. Dopo la diffida della Guardia costiera all' armatore affinché vengano al più presto rimosse le oltre 2.000 tonnellate di carburante presenti nei serbatoi senza compromettere la stabilità della nave, gli esperti dei quattro battelli (Tirreno, Tito, Ievoleco, Eco-Giglio) del ministero dell' Ambiente - ipotizzando un loro intervento, che al momento non è preso in considerazione - assicurano tempi brevi. Operazioni che verrebbero svolte, per esempio, in 4 ore per circoscrivere l' area con le panne di contenimento (oltre 1.200 metri subito disponibili) per delimitare l' olio combustibile, la stesura di quelle di assorbimento, e in 24 ore per la pulitura (grazie all' aspirazione con lo skimmer). L' esperto anti-inquinamento marino del ministero ha ribadito che i mezzi sono «in stand-by» ma «pronti a intervenire». Un lavoro di nervi che tiene sotto pressione uomini e mezzi i quali - ha ricordato il ministro dell' Ambiente Clini - devono fare i conti anche con la mancanza di risorse: «I tagli della legge di stabilità del 2010 fanno sì che siamo oggi a un impegno più di volontariato che a strutture ordinarie». E per questo che serve, mai come in questo momento, un «piano urgente». In questo momento però «dobbiamo evitare che esca» carburante in mare», un problema «serio in una zona di parco naturale molto pregiato». Il ministro sarà oggi a Livorno per un vertice in prefettura (già fissato sui fusti tossici) e che avrà all' ordine del giorno l' emergenza ambientale nelle acque dell' Isola del Giglio, gli interventi da compiere, e il problema della navigazione delle grandi navi in aree «sensibili». Alla riunione parteciperanno, oltre al ministero dell' Ambiente e alla Regione Toscana, gli enti locali, la Protezione Civile, l' Istituto Superiore di Sanità. l' Ispra, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie e i Vigili del Fuoco.

Incidente a Costa Crociera, mancano all'appello più di 10 persone: anche 2 riminesi**Quotidiano del Nord.com***"Incidente a Costa Crociera, mancano all'appello più di 10 persone: anche 2 riminesi"*Data: **16/01/2012**

Indietro

Incidente a Costa Crociera, mancano all'appello più di 10 persone: anche 2 riminesi

Domenica 15 Gennaio 2012 21:53 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Grosseto - 15 gennaio 2012 - Ieri sera presso la Prefettura di Grosseto si è svolta l'attività di verifica dei dati relativi ai passeggeri e ai componenti dell'equipaggio effettivamente presenti sulla nave al momento dell'incidente rispetto agli elenchi delle persone assistite, ovvero di quelle successivamente rintracciate.

Le persone soccorse sono state trasferite principalmente a Savona e a Fiumicino, località da cui i passeggeri possono fare rientro a casa con il supporto della Costa Crociera.

A Savona sono giunte circa 1.200 persone assistite, oltre che dalla Costa Crociera, da circa 40 volontari delle organizzazioni liguri. Circa 150 passeranno la notte in alberghi della città, gli altri sono già rientrati o stanno facendo ritorno nella propria abitazione.

Anche a Fiumicino sono arrivati centinaia di persone, assistite dai volontari della Regione Lazio, della Croce Rossa e dalla struttura regionale di protezione civile. Rimangono nei pressi del Monte Argentario i circa 1.000 membri dell'equipaggio.

Mezzi specializzati inviati sul posto dell'incidente dal Ministero dell'Ambiente hanno operato, insieme alla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, per verificare eventuali rischi ambientali connessi a dispersioni del gasolio contenuto nelle cisterne della nave Costa Concordia.

Le operazioni di svuotamento dei serbatoi sono complesse anche in relazione alla stabilità della nave.

Al momento non risultano sversamenti di gasolio in mare. Protezione civile nazionale e ministero dell'ambiente si sono già attivate per affrontare i rischi di inquinamento conseguenti al naufragio della Concordia Costa, in particolare per quanto riguarda lo sversamento dei carburanti. E' quanto il responsabile della Protezione Civile Franco Gabrielli ha assicurato al presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, da quest'ultimo contattato proprio per affrontare le possibili conseguenze ambientali di un disastro avvenuto nelle acque del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano. Sono già tre i mezzi antinquinamento inviati sul posto, specificamente attrezzati per svuotare i serbatoi: operazione che si preannuncia complessa proprio per le stesse conseguenze dello svuotamento, suscettibile di modificare gli assetti e gli equilibri della nave.

Il bilancio parziale dell'incidente avvenuto la sera del 13 gennaio, in prossimità dell'Isola del Giglio, è di 20 persone ferite e tre persone decedute. Nelle ultime 24 ore tre persone sono state salvate (si tratta di due sposini coreani e un membro dell'equipaggio), e 2 giapponesi, un uomo e una donna, che erano sul tragheto, si sono presentati, in mattinata, in un commissariato di polizia a Roma, sani e salvi. Ma si contano ancora 36 dispersi: forse personale di macchina rimasto intrappolato.

La nave aveva a bordo 4.229 persone tra passeggeri ed equipaggio.

Ieri, contestualmente alle operazioni di soccorso - anche con l'utilizzo di elicotteri per le situazioni più complesse - motonavi, traghetti e imbarcazioni hanno trasportato le oltre 4.000 persone dall'Isola del Giglio a Porto Santo Stefano. Di queste 1.500 sono già verso casa.

Il Posto Medico Avanzato, allestito nella notte sull'Isola per un primo triage dei passeggeri, è in fase di trasferimento a Porto Santo Stefano, dove comunque è già garantita l'assistenza sanitaria a chi ne ha bisogno.

Dalla Sala Situazione Italia sono mantenuti costanti contatti con le ambasciate e i consolati per assicurare adeguata assistenza ai passeggeri stranieri. Dell'accaduto è stato inoltre informato il Monitoring Information Center - Mic di Bruxelles (per informazioni sui passeggeri è in funzione il numero 848 50 50 50 della Costa Crociera).

E intanto un nuovo sopralluogo, dopo la giornata di ieri, per incontrare e ringraziare cittadini e amministratori

Incidente a Costa Crociera, mancano all'appello più di 10 persone: anche 2 riminesi

protagonisti di uno straordinario impegno di solidarietà, ma anche per verificare da vicino la situazione della nave naufragata e capire meglio i rischi per l'ambiente marino, in vista dell'incontro di domani a Livorno con il ministro dell'ambiente, ha organizzato questa mattina il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che si è imbarcato per l'Isola del Giglio.

“Chiedo che ci siano regole precise, ben fatte e dei controlli, sono convinto che con la strumentazione tecnica si possa verificare dove vanno le navi e che rotte seguono, per garantire maggiore sicurezza ai cittadini che vivono nell'arcipelago”: ha dichiarato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, intervistato da Sky Tg24 nel corso del suo sopralluogo all'Isola del Giglio, in relazione alla questione del passaggio delle navi nelle acque del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano e del cosiddetto “Santuario dei Cetace”. Il presidente si è soffermato anche sul numero delle persone che ancora risultano disperse. “Si spera che attraverso verifiche incrociate possano ulteriormente essere ridotti questi numeri. “I vigili del fuoco – ha aggiunto – stanno scandagliando in modo mirato il corpo della nave per cercare altri superstiti”.

Il presidente Rossi richiama anche i problemi che si pongono per l'immediato futuro in seguito al naufragio della nave Costa. “Ho invitato il presidente della provincia di Grosseto Marras all'incontro di lunedì a Livorno con il ministro Clini per affrontare il problema di una rapida rimozione della nave, in modo da evitare problemi di inquinamento e intralcio alla navigazione. Ma oggi quello che mi preme sottolineare, ancora una volta, é la grande dimostrazione di umanità e solidarietà dimostrata dalla popolazione e da tutti i soccorritori”.

AGGIORNAMENTO

A mancare all'appello, secondo le ultime stime , sarebbero in tutto 17 persone, ovvero 6 membri dell'equipaggio e 11 passeggeri e tra questi ci sono anche due riminesi : un uomo di 36 anni e la figlia di 5. I due - secondo l'agenzia Ansa - erano in crociera insieme alla fidanzata di lui che sta rientrando a casa a Villa Verucchio (Rimini). La giovane donna e' stata separata, nel caos dell'evacuazione, dal compagno e dalla bambina, al momento di salire sulle scialuppe. Una volta giunta a terra, pero', racconta sempre l'Ansa, non e' piu' riuscita a mettersi in contatto con loro.

E' stata rinvenuta la "scatola nera" della nave che potrebbe fornire ulteriori elementi per gli sviluppi dell'inchiesta sulle cause dell'incidente.

E intanto la Procura di Grosseto ha confermato le gravi accuse (omicidio plurimo colposo, naufragio, abbandono della nave) per il comandante Francesco Schettino, che ha trascorso la prima notte in carcere e rischia fino a 15 anni di carcere per aver abbandonato la nave senza sovrintendere alle operazioni di soccorso e aver condotto la nave fuori rotta e troppo a ridosso dell'isola causando il tragico incidente.

Nel pomeriggio sono stati recuperati i corpi senza vita di altre due persone, sono un italiano ed uno spagnolo. Salgono dunque a 5 le vittime, 3 le persone salvate, 64 i feriti e 15 dispersi.

Ultimo aggiornamento Domenica 15 Gennaio 2012 22:01

I tre morti riconosciuti dal tesserino di bordo::Quando a mezzanotte i...

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

LE VITTIME

I tre morti riconosciuti dal tesserino di bordo

Un pescatore: ho cercato di salvarli, spariti davanti ai miei occhi PAOLO COLONNELLO

INVIATO A PORTO S. STEFANO (Gr)

Il terrore e poi la salvezza Molti i bambini tra le migliaia di naufraghi salvati: subito sono stati accolti, scaldati e rifocillati dalle centinaia di persone che hanno partecipato ai soccorsi

La solidarietà degli isolani I superstiti sono stati accolti dagli isolani che hanno portato al molo coperte cibo e generi di prima necessità per contribuire come possibile agli aiuti

Quando a mezzanotte il comandante della Costa Concordia si trovava già al sicuro in terraferma, Francesco Orlandini, 24 anni, ormeggiatore del porto dell'Isola del Giglio, ha preso il mare per cercare di aiutare i naufraghi e quei disperati che ancora dai ponti della nave chiedevano soccorso. Ed è stato davanti agli scogli del Lazzaretto che Francesco ha visto l'uomo affiorare dalle acque: «Un anziano, avrà avuto almeno 70 anni». Questione di attimi e le onde sono state illuminate da una motovedetta della Finanza. «Era ancora vivo, ho visto che muoveva una mano. Hanno provato a soccorrerlo ma probabilmente era già in ipotermia». Dopo pochi minuti per quell'uomo, «nonostante due medici a bordo impazzissero per rianimarlo» non c'è più stato niente da fare. Era vestito con una maglietta e dei jeans: abiti indossati frettolosamente forse, come chi si sia trovato in un'emergenza improvvisa. Ed è il timore che possa essere capitato anche ad altri. Non tutti erano allo spettacolo di cabaret. Non tutti stavano cenando al ristorante. Qualcuno, soprattutto i più anziani, stava già dormendo quando la nave è stata squarciata dagli scogli sul fianco sinistro per 70 metri.

Alle sette di sera il sindaco di Orbetello Monica Paffetti decide di accendere le luci del palazzetto dello sport, si capisce che la tragedia della Costa Concordia potrebbe virare al peggio. Perché dalla Asl e dall'ospedale hanno fatto presente che l'obitorio del piccolo paese costiero dispone di «appena» due celle frigorifere e i cadaveri in arrivo potrebbero essere molti, molti di più dei tre finora ritrovati. Così quelle luci al neon che baluginano dalle finestre satiniate della palestra, assumono improvvisamente un significato sinistro e sembrano voler confermare quello che molti sospettano e cioè che la quarantina di «dispersi» risultati dalla conta delle 4200 persone presenti sulla nave naufragata (1000 di equipaggio), siano, come al solito, un eufemismo per nascondere la realtà di un numero di morti superiore ad ogni aspettativa.

Ma tra voci, smentite e allarmi, in realtà i «dispersi», il cui numero rimane variabile per tutta la giornata, devono considerarsi davvero tali. Perché il palazzetto dello sport, nonostante l'illuminazione, continua a rimanere vuoto, mentre le celle frigorifere dell'obitorio di Orbetello rimangono occupate soltanto dalle tre vittime accertate di questo disastro. Sono i francesi Francis Serval e Jean Pierre Micheaud e il peruviano, in servizio sulla nave, Thomas Alberto Costilla Mendoza. Nomi che alla Prefettura di Grosseto individuano grazie ai tesserini di riconoscimento ritrovati sui cadaveri e che secondo la Costa Crociere non hanno in realtà ancora un'identificazione sicura. A tarda sera una prima certezza: dal confronto degli elenchi delle persone che erano a bordo della Costa Concordia e quelle soccorse e identificate fino ad ora a Porto Santo Stefano «mancano ancora 41 persone, da rintracciare». Dice il prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi. «Delle 4232 persone che, secondo gli elenchi forniti, erano a bordo della nave - ha aggiunto - al momento ne sono stati rintracciati 4191. La verifica è un lavoro lungo che ritengo si protrarrà fino a stanotte». Sono in tanti però a chiedersi che fine abbiano fatto amici e persone conosciute durante i pochi giorni di crociera. Se lo chiede ad esempio Jean Marie De Champs, incontrata all'ospedale di Orbetello, che parla di un certo «Bernard» scomparso durante le fasi confuse dello sbarco sulle scialuppe. Se lo chiedono tre ragazzi tedeschi davanti alla scuola media di Porto Santo Stefano, Violette, Andreas e Marcel. Marcel, 27 anni, è stato tra gli ultimi ad abbandonare la nave: «Sembrava il Titanic. Nei piani inferiori l'acqua ha invaso gli ascensori e molti anziani, che in quel momento dormivano nelle cabine, secondo me non hanno fatto in tempo a risalire per arrivare sui ponti di raduno per le scialuppe di salvataggio». Tutti sono concordi nel dire che la disorganizzazione era alle stelle. «Ci dicevano di stare calmi racconta Violette - che si trattava di un guasto elettrico ma

I tre morti riconosciuti dal tesserino di bordo::Quando a mezzanotte i...

avevamo sentito tutti distintamente il colpo del "crash" contro gli scogli. E poi non si è mai vista una nave che si inclina per un guasto elettrico...». Ma, come spiega il sindaco dell'Isola del Giglio, Sergio Ortelli, «prima di 24 ore non si potrà dire nulla di sicuro. Io continuo a sperare». Ortelli è esausto, ma spera ancora che il bilancio delle vittime non salga ulteriormente. «Per ora non si può dire nulla. Il conto non torna e la compagnia sta riconteggiando - spiega -. È possibile che qualcuno sia stato soccorso in mare e trasportato direttamente sulla costa. Nella parte squarciata della nave l'acqua non era alta, e la Costa si è inclinata lentamente, quindi c'è stato tempo per scappare». Tutto è possibile, ovviamente. Anche che alla fine, il bilancio di questo disastro rimanga meno grave. Bisognerà attendere che i sommozzatori questa mattina tornino ad immergersi e ad ispezionare quei piani bassi di cui parlavano i ragazzi tedeschi e dove qualcuno potrebbe essere rimasto intrappolato. Piani che ieri, dopo i primi controlli esterni, non sono stati scandagliati per il sopraggiungere dell'oscurità. Se davvero questo sarà il Titanic italiano, è in quelle profondità che, purtroppo, si dovranno cercare conferme.

I corpi recuperati sono di due francesi e di un peruviano membro dell'equipaggio A Orbetello si prepara una grande camera mortuaria, nel timore che le vittime aumentino

"Nave e passeggeri lasciati al loro destino"::Abbandono della nave ...

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

L'INCHIESTA

"Nave e passeggeri lasciati al loro destino"

Per il comandante l'accusa più infamante: al sicuro a terra, le persone a bordo TEODORO CHIARELLI
 INVIATO A PORTO SANTO STEFANO

I soccorsi Le operazioni di evacuazione dei passeggeri della Costa Concordia si sono concluse alle 2.30 del mattino, per la procura due ore dopo che il comandante era al sicuro sulla terra ferma. Da qui l'accusa che si è aggiunta a quelle di disastro e omicidio colposo plurimo A condurre le operazioni di soccorso gli uomini della capitaneria di Porto Santo Stefano che il comandante non avrebbe avvertito in tempo

Abbandono della nave dopo aver causato il naufragio. Un'accusa infamante per un comandante di nave. La più infamante. Più ancora dell'omicidio colposo, che pure gli viene contestato. Ma sono proprio questi i reati che il procuratore di Grosseto, Francesco Verusio, contesta al comandante della Costa Concordia, Francesco Schettino. Accuse che lo conducono in carcere a Grosseto in stato di fermo, in attesa di essere interrogato lunedì o martedì dal Gip. Stesse contestazioni, ma lui è solo indagato, anche per il primo ufficiale *Ciro Ambrosio*.

La notizia a tarda sera fa il giro di Porto Santo Stefano e arriva all'isola del Giglio. Dove gli abitanti, in gran parte gente di mare, si attarda a guardare la grande nave bianca dal fumaiolo giallo distesa su un fianco come un vecchio addormentato. E la reazione, unanime, è più di rabbia che di sgomento. «Una macchia indelebile per la marineria italiana», sibilano i vecchi del posto.

Il procuratore racconta che secondo la ricostruzione degli inquirenti la nave ha cozzato contro gli scogli alle 21,45 e già alle 00,30 (in un primo tempo si era detto addirittura un'ora prima) il comandante era in salvo a terra, mentre gran parte dell'equipaggio e dei passeggeri stava ancora tentando di abbandonare la nave. Le operazioni si sono concluse solo dopo le 2,30 del mattino seguente. Schettino, inoltre, non avrebbe avvertito tempestivamente la Capitaneria di porto di Livorno di quel che stava accadendo.

Ma che ci faceva la Concordia, un colosso da 114.147 tonnellate di stazza e 1.500 cabine, in quella zona di scogli e di bassi fondali, dove l'acqua si abbassa e diventa poco più di una pozza buona per pescarci gamberi e, con un po' di fortuna, aragoste? Il procuratore Verusio ha pochi dubbi: «Si è avvicinata molto maldestramente all'Isola del Giglio, la nave ha preso uno scoglio che si è incastrato sul fianco sinistro, facendola inclinare ed imbarcare tantissima acqua nel giro di due, tre minuti». Sul ponte di comando, è stato accertato, c'erano Schettino e Ambrosio. «È stato il comandante a ordinare la rotta - spiega il procuratore Verusio - È stata una manovra voluta».

Sembra che sia consuetudine per le navi da crociera che passano fra Porto Santo Stefano e il Giglio avvicinarsi all'isola per salutare i vecchi marittimi e gli abitanti. Una manovra che, tra i marinai, è chiamata «la manovra dell'inchino». «Una rotta abituale che quella nave effettua 52 volte l'anno, tante quante sono le crociere che toccano quelle zone», dice il direttore generale della Costa Crociere, Gianni Onorato. Peccato che la nave avrebbe dovuto passare a metà strada fra la terraferma e l'isola, mentre Schettino ordina una rotta vicinissima al Giglio. Perché? Leggerezza? Una spaccinata? Non è stato ancora appurato: lo sarà, forse, dopo l'interrogatorio di garanzia del comandante.

Certo che le giustificazioni addotte da Schettino non hanno convinto nessuno, tantomeno gli inquirenti. «Quella roccia non era segnalata sulla carta, non c'era, non doveva esserci», ripete il comandante come un triste refrain. Lo dice ai soccorritori che lo ripescano aggrappato a una roccia dell'isola a due passi dal porto. Lo ripete agli investigatori che dall'alba tentano di capire come e perché la Concordia sia finita a meno di duecento metri dalla riva, in un punto dove non avrebbe dovuto essere.

A smentirlo anche gli abitanti del Giglio, che cercano i cronisti per dire che no, non è vero, che quegli scogli non sono sulle carte. «Le isolette attorno al Giglio, le chiamiamo "scole", sono tutte ben segnalate sulle mappe - dice decisa Stefania Pini, titolare di un bar al porto - Chi va per mare questo lo sa e lo sappiamo bene noi dell'isola».

"Nave e passeggeri lasciati al loro destino"::Abbandono della nave ...

Niente da fare, Schettino insiste ai microfoni di Tgcom24, prima di essere prelevato dai carabinieri e portato nella caserma di Orbetello: «È successo che mentre seguivamo la normale navigazione turistica ci siamo scontrati con uno spunzone di roccia che non era segnalato. Eravamo a 300 metri dagli scogli e quello sperone non doveva esserci. Io e l'equipaggio siamo stati gli ultimi ad abbandonare la nave».

Cosa falsa, secondo il magistrato, che ha disposto il fermo del comandante contestandogli accuse pesantissime e infamanti. Un errore umano gravissimo, una rotta troppo sotto costa, e il tutto senza guardare le mappe nautiche.

In un primo momento la società si schiera a protezione di Schettino. «Il comandante della Costa Concordia è con noi da 11 anni afferma il direttore generale Onorato Al momento della collisione con lo scoglio, dopo aver valutato i primi danni ha deciso di mettere in sicurezza la nave, cioè di mettere in sicurezza gli ospiti e l'equipaggio, e poi ha dato l'ordine di evacuazione e di abbandono della nave. Purtroppo c'è stata un'inclinazione repentina, troppo veloce, della nave, che ha fatto interrompere il normale programma di evacuazione che si stava svolgendo correttamente. Da questo momento in poi sono dovute intervenire le autorità italiane, la guardia costiera e le capitanerie di porto a cui sono passate in mano le operazioni di salvataggio e di soccorso».

Con il passare delle ore, però, la posizione della società di fa più cauta. Si assicura piena collaborazione alla magistratura, ma si ha la sensazione che il gruppo armatoriale controllato dall'americana Carnival non si sia più disposto a mettere la mano sul fuoco per il comandante. Alla società preme soprattutto dimostrare che le procedure di evacuazione siano state effettuate in piena regola, al contrario di quanto sostenuto da numerosi naufraghi.

Comunque la nave ha apparecchiature sofisticate sia per tracciare le rotte, sia per capire che cosa è successo, grazie a sistemi che, secondo Onorato «sono qualcosa di più di una scatola nera». Scatola nera (in realtà arancione con una banda bianca) che è stata recuperata, non senza difficoltà, dai soccorritori ed è stata presa in consegna dalla Guardia Costiera di Porto Santo Stefano.

Ci vorranno alcuni giorni per decifrare le registrazioni sul ponte di comando della nave e da questo con la capitaneria di porto di Livorno, oltre che a stabilire la rotta che effettivamente la nave stava compiendo.

GLI ORARI

Secondo la procura era già in salvo alle 00.30 a evacuazione in atto

LE GIUSTIFICAZIONI

«Scoglio non segnalato» Ma anche Costa Crociere si mostra dubbiosa

IL «GIRO» TURISTICO

È prassi della Costa passare vicino alla riva per salutare gli isolani

IL SALVATAGGIO

Il capitano trovato aggrappato a una roccia a due passi dal porto

Soccorso alpino e Cai "insegnano" sicurezza::Prevenire gli incidenten...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

MERA. CAMPO ANCHE A CARCOFORO

Soccorso alpino e Cai "insegnano" sicurezza [G. OR.]

Prevenire gli incidenti da valanga e prestare soccorso ai travolti. Giornata didattica oggi sulle nevi valsesiane: il Soccorso alpino e il Cai di Varallo hanno organizzato «Sicuri sulla neve», il tradizionale appuntamento in occasione della Giornata nazionale per la prevenzione degli incidenti da valanga.

All'Alpe Mera e a Carcoforo verranno allestiti due «campi neve» aperti agli appassionati frequentatori della montagna. Grazie a esperti si potrà perfezionare la tecnica di autosoccorso e ricerca in valanga, tramite l'uso di Arva nel caso di incidente. Si parlerà anche di prevenzione, della consultazione dei bollettini valanghe, le regole di buon senso, la preparazione dell'attrezzatura. Gli istruttori del Cai presenteranno i diversi tipi di attrezzi e le varie tecniche di ricerca. Saranno inoltre fatte dimostrazioni pratiche sul campo con la presenza di un'unità cinofila del Soccorso alpino. Nelle esercitazioni verranno coinvolti tutti i partecipanti.

«La stagione invernale presenta rischi peculiari dicono gli organizzatori evidenziati dagli incidenti che si presentano ogni anno; ciò non interessa solo gli appassionati di sci alpinismo ma anche chi fa discese in neve fresca, escursionisti con racchette, chi fa uso di moto slitte e altri ancora».

Rischia di affondare L'incubo dopo la strage: in 40 mancano all'appello::La pietra che distrug...

Stampa, La (Sanremo)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

ISOLA DEL GIGLIO TRAGEDIA IN MARE IL NAUFRAGIO

Rischia di affondare L'incubo dopo la strage: in 40 mancano all'appello

Il pm ordina l'arresto del comandante: "Finiti contro gli scogli per salutare chi era a riva" Fra i reati contestati, l'abbandono della nave. Nella notte salvate due persone intrappolate nello scafo GRAZIA LONGO

INVIATA A PORTO SANTO STEFANO (Grosseto)

La grande imbarcazione, secondo quanto spiegano i soccorritori, è adagiata su un fondale che degrada a strapiombo, e per questo non è da escludere che l'imbarcazione possa scivolare ancora più a fondo oppure affondare completamente Nella giornata di oggi i sommozzatori sperano di riuscire a ispezionare cabine e ponti situati nella parte sommersa

Uno squarcio di 70 metri Sulla fiancata sinistra della nave da crociera c'è uno squarcio di 70 metri. La nave si è incagliata a ridosso degli scogli di Punta Gabbianara ed è inclinata di 80 gradi

La pietra che distrugge, l'acqua che inghiotte, la vita che scorre davanti agli occhi come un nastro con la morte al capolinea. E ancora: il capitano arrestato non solo per omicidio e disastro colposo, ma con una accusa per certi versi ancora peggiore. La più infamante per un comandante: abbandono della nave.

Quella che doveva essere una tranquilla settimana di crociera nel Mediterraneo si è trasformata incredibilmente in un incubo. Con quasi 4 mila e 300 persone - di 100 diverse nazionalità - costrette ad abbandonare la nave Costa Concordia, che affonda dopo essersi incagliata su uno scoglio vicinissimo alla costa dell'isola del Giglio.

Forse avvicinarsi all'isola è stata una forma d'omaggio nei confronti di chi lavora per la Costa ed è originario del Giglio. Forse dalla plancia di comando volevano salutare qualcuno. Un errore, una leggerezza che assume i contorni della tragedia. Tre le vittime accertate (due passeggeri francesi e un membro dell'equipaggio peruviano), sessanta i feriti (di cui due gravi), quaranta i dispersi per un naufragio che, ieri sera, dopo una giornata di indagini da parte della procura di Grosseto, porta al fermo del capitano Francesco Schettino e all'iscrizione nel registro degli indagati del primo ufficiale Ciro Ambrosio. Secondo l'ipotesi di reato avanzata dal pm Francesco Verusio, c'è anche il fatto che alle 23.30 il comandante - 30 anni di servizio alle spalle - e il primo ufficiale sono già in salvo sulla terraferma. Mentre qualcuno sta morendo affogato, molti altri spariscono negli abissi, molti altri ancora si feriscono, tutti vivono momenti di paura, angoscia, terrore.

Non è il Titanic, ma poco ci manca. Comincia tutto alle 19 di sabato: partenza da Civitavecchia per un viaggio che per molti rappresenta l'inizio di una settimana di vacanza sul Mediterraneo e per altri l'ultimo tratto della crociera. Giusto il tempo di un brindisi di benvenuto, del primo turno della cena - alle 20 - e dell'inizio del secondo turno. Alle 21.30, sono appena stati serviti gli antipasti, mentre chi ha già cenato sta ballando nelle sale danze, è uno strattone improvviso tramortisce di paura i passeggeri e fa volare di tutto. Piatti, bicchieri, bottiglie. Ma gli altoparlanti restano muti. Non gli ospiti della Concordia che si chiedono che cosa possa essere accaduto. Tanto più che dopo qualche minuto salta la corrente elettrica. Stop a luce e musica. Nel frattempo un altro contraccolpo, meno intenso del primo. Eppure non scatta alcun allarme. Devono trascorrere 20 lunghissimi minuti, la nave si sta già inclinando su un fianco, prima che dagli altoparlanti escano parole in codice comprensibili solo agli addetti ai lavori: «India-Tango, India-Tango». E tutti lì ad interrogarsi sul significato.

Solo dopo altri 15 minuti una voce suadente, ma non certo rassicurante, invita «a nome del comandante a mantenere la calma. C'è stato un guasto all'apparato elettrico, tutto sarà presto risolto». Come no! La gente inizia a tremare, le mamme si agitano, i bambini piangono. Il messaggio viene ripetuto, ma intanto una parte dell'equipaggio incomincia ad indossare

Rischia di affondare L'incubo dopo la strage: in 40 mancano all'appello::La pietra che distrug...

il gilet salvagente.

Sale il panico. Perché quel giubbotto? La risposta non si fa attendere. Finalmente troppo tardi - arrivano i 7 fischi, simbolo del pericolo più grande che possa prevedersi sulle onde. Ed è il caos. Imprevedibile. Totale. Assoluto. Con la falla che diventa una voragine lunga 70 metri. Con l'acqua che inonda i piani bassi. Bisogna evacuare questa enorme città galleggiante - 1500 cabine per un totale di 114.500 tonnellate - senza perdere altro tempo prezioso. Le scialuppe l'unica salvezza. Non tutte però finiscono nel mare. Qualcuna penzola perché si rompe la corda che la tratteneva. Altre si rovesciano non appena cariche, con tutti i naufraghi che finiscono nell'acqua gelida. Altre ancora, per motivi inspiegabili, restano impigliate lungo le sporgenze dello scafo, tanto che è necessario intervenire con un'accetta.

Immaginate voi con quale frenesia e quante urla di disperazione. Con le madri che cercano disperatamente e invano - in barba alla raccomandazione «prima le donne e i bambini» - di sistemare i figli in fasce. Quasi nessuno li vuole prendere in carico. Solo la pietà degli occupanti di una scialuppa salverà due piccini. Con le signore in abito da sera e tacchi a spillo che finiscono all'aria perché troppo scomodi. Con i disabili che vengono issati sulle scialuppe solo grazie alla buona volontà di alcuni marinai e passeggeri. Con una pensionata di 200 chili che non può essere calata nella piccola imbarcazione: dovrà attendere l'elicottero della Guardia di finanza. Con qualcuno che fissa questi attimi indimenticabili con un video sul telefonino.

È lungo l'elenco di quello che non funziona, dei ritardi assurdi, degli allarmi mancati, dell'attenzione e del rispetto alla vita. E se coloro che alloggiano dal terzo al dodicesimo piano rientrano nella categoria dei più fortunati. Gli altri devono fare i conti con almeno 40 centimetri di acqua salata. Il peggio però spetta a chi lavora più in basso. Nelle lavanderie, nelle cucine, in sala macchine. Qui è un altro film dell'orrore: il personale, quasi tutto di origini asiatiche (Filippine, Sri Lanka, Bangladesh), a mollo fino al collo.

E a mollo, malgrado gli inviti a rimanere a bordo, sono le centinaia di persone che si gettano dal ponte e si affidano alle onde. C'è chi riesce a raggiungere la vicina costa dell'isola.

Tre muoiono affogati, quarantasono tutt'ora dispersi (anche se fra questi una decina potrebbe essere stata salvata dagli elicotteri). Il mare d'inverno non perdona. Le motovedette di Guardia di finanza innanzitutto (coordina il colonnello Spalvieri), la guardia costiera, carabinieri, polizia, protezione civile, salvano i superstiti. Che sono tanti, tantissimi, per fortuna. Che devono però essere riportati sulla terraferma. E gli isolani del Giglio e i cittadini di Porto Santo Stefano si prodigano con una solidarietà encomiabile. Accolgono i protagonisti di questa tremenda disavventura nelle loro case, nei loro negozi che aprono apposta, come don Lorenzo apre la chiesa dell'isola del Giglio. Qui il sindaco Sergio Ortelli, a Porto Santo Stefano il collega Arturo Cerulli, allestiscono centri di prima accoglienza. Coperte, tè caldo, focacce, biscotti. E poi, sulla terraferma, le operazioni di identificazione e smistamento per capire chi c'è e chi manca. Per la conta. La Costa crociere ha fatto arrivare da Roma 30 autobus per riportare i turisti verso Savona, Marsiglia, Roma. Molti sceglieranno di viaggiare con i parenti o gli amici appositamente arrivati. Abbracci, sorrisi, lacrime. Ma anche tanta rabbia, tante recriminazioni per quello che poteva essere fatto e non è stato fatto. Per lo sfinimento dei tempi. Per quell'incomprensibile avvicinamento alla costa. «La rotta è stata nella norma», osserva il direttore generale della Costa. «Quello scoglio non è segnalato dalle carte», si giustifica il capitano Schettino. I passeggeri non gli credono. Inquirenti e investigatori decidono per il fermo di Schettino. Mentre i sommozzatori dei vigili del fuoco continuano a scandagliare tra le cabine affondate. Molte però sono chiuse. Irraggiungibili. Si continuerà oggi, con l'arrivo dei sommozzatori specializzati di Genova e Padova. Ma intanto i vigili del fuoco, nella notte, riescono a individuare e poi salvare due persone di origine asiatiche che erano rimaste intrappolate nella loro cabina.

LA DIFESA

«Quelle rocce non erano segnalate sulle carte nautiche»

RABBIA E PAURA

I passeggeri furibondi «L'ordine d'evacuare è arrivato troppo tardi»

"Non c'erano salvagente per tutti: una corsa assurda per garantirsi la salvezza"::«Ha presente il Tita...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

Emilia Rosi

"Non c'erano salvagente per tutti: una corsa assurda per garantirsi la salvezza" DALL'INVIATA A PORTO SANTO STEFANO [G.LON.]

LA PAURA «Alle 21.30 ha tremato tutto: in cabina è caduto il tavolo. E nessuno che ci dicesse cosa stesse accadendo»
«Ha presente il Titanic? Ecco noi abbiamo vissuto lo stesso dramma. Non siamo morti tutti, per fortuna, però sinceramente un incidente come il nostro è assurdo: è passato un secolo, ma non sembra. Perché nel 2012 non dovrebbero succedere certe cose».

Non è certo l'inesperienza sul fronte crociere a spingere Emilia Rosi, 48 anni, madre di due figli, a parlare in questo modo. È alla sua decima vacanza su un albergo che galleggia. «Sono sempre stata bene - ricorda - ma questo viaggio vanifica tante belle avventure. E dire che ero appena all'inizio: mi sono imbarcata, insieme alla mia famiglia, a Civitavecchia. All'ora del naufragio eravamo a tavola. Io e mio marito al quarto piano, i ragazzi al terzo. Ad un certo punto, verso le 21.30, ha tremato tutto e tutto è caduto dal tavolo. Mi sono persino sporcata i pantaloni. Ma questo è niente rispetto alla sensazione di sberleffiamento che ho provato. Prima di tutto perché nessuno spiegava cosa era successo. E poi perché c'è stata tanta disorganizzazione».

L'aspetto più inquietante, per Emilia, è stata la difficoltà a trovare i giubbotti salvagente. «Dovrebbero bastare per tutti, eppure non è andata così. C'era un via vai di persone alla ricerca di quest'ancora di salvezza. E se qualcuno forse ha perso tempo perché era troppo agitato, molti come me hanno avuto proprio problemi a reperire il salvagente». Emilia Rosi parla e intanto si avvolge nella coperta che le è stata ceduta dai volontari della protezione civile. In coda, insieme a molti altri turisti, di fronte alla tenda installata dai vigili del fuoco coordinati dall'ingegner Italo De Vita, accetta un tramezzino con timidezza. È una donna adulta, una mamma allenata a proteggere, ma pare una bambina indifesa. «Sono ancora sotto shock e non so quando riuscirò a riprendermi veramente. Ma non voglio sembrare un'ingrata: in fondo la mia famiglia è salva, mentre altre devono fare i conti con il rischio di non vedere più i loro cari. Io impazzirei di dolore».

al giglio è rischio ambiente

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 16/01/2012

Indietro

- Attualità

Al Giglio è rischio ambiente

Nei serbatoi 2.300 tonnellate di combustibile

GROSSETO. La Concordia è diventata un rischio anche per la salvaguardia dell'ambiente e per le acque del Parco nazionale che la ospita. Nella sua pancia sono stipate circa 2.300 tonnellate di olio combustibile ma adesso, per almeno altre 48 ore, soccorsi e operazioni di salvataggio si concentreranno sul recupero di vite umane. Soltanto dopo inizierà la corsa per recuperare il combustibile dal serbatoio, con la speranza che le condizioni meteo non peggiorino.

Dopo la diffida della Guardia costiera all'armatore affinché vengano al più presto rimosse le oltre 2.000 tonnellate di carburante presenti nei serbatoi senza compromettere la stabilità della nave, gli esperti dei quattro battelli (Tirreno, Tito, Ievoleco, Eco-Giglio) del ministero dell'Ambiente - ipotizzando un loro intervento, che al momento non è preso in considerazione - assicurano tempi brevi. Operazioni che verrebbero svolte, per esempio, in 4 ore per circoscrivere l'area con le panne di contenimento (oltre 1.200 metri subito disponibili) per delimitare l'olio combustibile, la stesura di quelle di assorbimento, e in 24 ore per la pulitura (grazie all'aspirazione con lo skimmer). L'esperto anti-inquinamento marino del ministero ha ribadito che i mezzi sono «in stand-by» ma «pronti a intervenire». Un lavoro di nervi che tiene sotto pressione uomini e mezzi i quali - ha ricordato il ministro dell'Ambiente Clini - devono fare i conti anche con la mancanza di risorse: «I tagli della legge di stabilità del 2010 fanno sì che siamo oggi a un impegno più di volontariato che a strutture ordinarie». E per questo che serve, mai come in questo momento, un «piano urgente». In questo momento però «dobbiamo evitare che esca carburante in mare, un problema serio in una zona di parco naturale molto pregiato».

La nave ferita e affondata della Costa è lunga 280 metri per 65 di larghezza, ed almeno 80 di pescaggio. Tra le ipotesi, che si prendono in considerazione tra i tecnici c'è anche quella di farne uno "spezzatino": imbragarla con delle catene rotanti in grado di segarla in quattro e poi portarla via un pezzo per volta.

Il ministro sarà oggi a Livorno per un vertice in prefettura (già fissato sui fusti tossici) e che avrà all'ordine del giorno l'emergenza ambientale nelle acque dell'Isola del Giglio, gli interventi da compiere, e il problema della navigazione delle grandi navi in aree «sensibili». Alla riunione parteciperanno, oltre al ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana, gli enti locali, la Protezione Civile, l'Istituto Superiore di Sanità, l'Ispra, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie e i Vigili del Fuoco.

Giglio. Sub da NordEst: 5 morti e 17 dispersi, "Nave a 150 metri da riva"

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Giglio. Sub da NordEst: 5 morti e 17 dispersi, "Nave a 150 metri da riva"

Data: **16/01/2012**

Indietro

Giglio. Sub da NordEst: 5 morti e 17 dispersi, "Nave a 150 metri da riva"

Isola del Giglio (Grosseto) - Proseguono i soccorsi dopo il naufragio della Costa Concordia. Sulla nave 69 veneti, 26 trentini e due friulani. Mamma veneziana salva i figli e porta a riva il marito. Sub in soccorso dal Triveneto. A Venezia polemica contro le navi in Laguna

Le tragiche immagini del naufragio, dall'isola del Giglio (Grosseto)

AdnKronos - Due anziani trovati morti nella parte sommersa della poppa della Costa Concordia. Tratti in salvo una coppia di coreani (VIDEO) e l'ufficiale-eroe'. In carcere il comandante difende la correttezza della sua manovra: vicino alla costa per evitare l'affondamento in mare aperto. Scatola nera: allarme lanciato un'ora dopo impatto. VIDEO1, 2, 3, 4, 5, 6, FOTO. Le polemiche sui soccorsi. Ministro Clini: "Pronti a evitare disastro ambientale". La storia di Taku e Maiko, giapponesi in luna di miele (VIDEO IN INGLESE). Giornalista dell'Adnkronos: 'Un inferno, sembrava il Titanic' (AUDIO1, 2). L'esperto: facile parlare dalla terra ferma e creare il mostro. L'incidente nel porto di Palermo nel 2008. Al varo non si rompe la bottiglia di champagne (VIDEO).

?Segui gli Aggiornamenti e le testimonianze:

⇒LE ULTIME NOTIZIE DA GROSSETO

?In Diretta Tv:

Diretta Sky Tg24

Tg1.rai.it

Dirette Rai

Diretta Tgcom24

?Notizie e Commenti:

Su Twitter

Su Facebook

da Google News

?La notizia sui Tg Esteri

?GUARDA IL SERVIZIO VIDEO DEL TG3 RAI

TRENTINO ALTO ADIGE CON I RACCONTI DEI TARENTINI

Ricerche continue in mare - Il bilancio ufficiale delle vittime della sciagura avvenuta la sera di venerdì all'Isola del Giglio sale così a 5. I dispersi sono 17 secondo quanto ha reso noto il presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras, dopo un vertice operativo all'Isola del Giglio. Fino al tardo pomeriggio, con il ritrovamento di due anziani morti, i dispersi sembravano scesi a 15. 'Si va avanti ad oltranza con le ricerche, è stato allestito un campo nella scuola di Giglio Porto per il soggiorno dei soccorritori. Sono struggenti le richieste dei familiari che ancora non hanno notizie dei loro cari". Marras ha fatto sapere inoltre di aver ricevuto la telefonata del presidente del consiglio, Mario Monti, "che si è complimentato per la gestione della protezione civile e ha ringraziato per la generosità offerta nel soccorso dai cittadini dell'Isola del Giglio e

Giglio. Sub da NordEst: 5 morti e 17 dispersi, "Nave a 150 metri da riva"

di Porto Santo Stefano'.

Due passeggeri coreani, sposi 28enni in viaggio di nozze, salvati nella notte - Hye Jim Jeong e Kideok Han erano rimasti intrappolati in una cabina, all'ottavo ponte, e sono rimasti chiusi lì, senza riuscire a scappare come molti degli altri passeggeri. I due, messi in salvo, hanno raccontato di aver urlato a lungo, senza riuscire a farsi sentire.

Domenica mattina è stata tratta in salvo una terza persona, il commissario capo di bordo Marrico Gianpetroni, trovato in una cabina sul ponte 3. Complessa e spettacolare l'operazione di salvataggio. Gianpetroni, ferito a una gamba, è stato caricato su una barella, opportunamente immobilizzato, e a sua volta caricato su un elicottero direttamente dalla nave con un verricello per essere trasportato all'ospedale di Grosseto. "Tutto bene, sto bene, sono finiti due incubi, non uno", sono state le prime parole di Gianpetroni. Il commissario capo di bordo è stato un eroe per i passeggeri che si trovavano a bordo in preda al panico. Nonostante avesse una gamba fratturata infatti, Gianpetroni ha messo in salvo molti passeggeri. Molti naufraghi hanno raccontato di essere stati aiutati a sbarcare proprio da Gianpetroni che poi sarebbe crollato a terra per il dolore alla gamba.

I soccorritori hanno sentito altri rumori provenire da dentro la nave. Ora i vigili speleologi, che stanno controllando a una una le 1500 cabine, stanno cercando di capire da dove provengano.

"Ogni secondo è buono e prezioso per trovare i superstiti, è una corsa contro il tempo, per ora il meteo ci sta aiutando", aveva detto il comandante della Guardia costiera, Cosimo Nicastro, sottolineando che "la speranza di trovare altri superstiti c'è" e che i soccorritori sperano che nella parte sommersa della Costa Concordia "si siano formate bolle d'aria". Poi però ha aggiunto: "C'è il rischio che la nave sprofondi a 70 metri", rispetto al gradino su cui è appoggiato lo scafo. "I soccorsi hanno permesso di salvare e portare a casa in una sola notte 4.000 persone: credo sia un risultato importante e da sottolineare", ha fatto notare Nicastro. "Pur nel rispetto delle vittime accertate -ha aggiunto - poteva essere una tragedia di proporzioni immani".

L'inchiesta - Intanto dall'inchiesta che stanno conducendo i pm di Grosseto, coordinati dal procuratore capo Francesco Verusio titolare delle indagini, emerge che la Costa Concordia, al momento dell'impatto con gli scogli si trovava a una distanza di circa 150 metri dalla riva, una distanza eccessivamente vicina considerate le dimensioni e la stazza dell'imbarcazione. La Procura ha anche acquisito le registrazioni della scatola nera trovata in mattinata a bordo del relitto. Dalla scatola nera emergerebbe che l'allarme è stato lanciato intorno alle 22.43, mentre l'impatto con gli scogli si era verificato un'ora prima, alle 21.45.

Inoltre viene confermato dalla Procura che il comandante Francesco Schettino avrebbe abbandonato la Concordia ore prima del completamento del salvataggio di tutti i passeggeri a bordo, che si è concluso verso le 6 del mattino: Schettino sarebbe invece stato visto sugli scogli già intorno alla mezzanotte.

Sulla questione dell'avvicinamento delle navi da crociera all'isola del Giglio per permettere i saluti degli abitanti ai turisti, 'stiamo facendo indagini su questa circostanza, la stiamo verificando', ha detto ancora il procuratore capo.

Secondo quanto emerge dall'inchiesta, a circa 6-8 miglia dalla costa, chi si trovava al timone della nave Costa Concordia avrebbe ricevuto dal comandante l'ordine di puntare la prua dell'imbarcazione verso l'Isola del Giglio, per il consueto 'saluto' della sirena agli abitanti. La nave si sarebbe diretta così troppo vicina all'Isola, finendo sugli scogli de 'Le scole', che hanno squarciato la carena con un taglio di oltre 70 metri.

La ricostruzione - Viene però smentita dal comandante Schettino, arrestato per omicidio colposo plurimo, disastro e abbandono della nave. Tramite il suo avvocato Bruno Loporatti, l'uomo ha fatto sapere di aver puntato verso l'isola e di essersi avvicinato alla costa per evitare di fare naufragio in mare aperto, e ha rivendicato "la correttezza della manovra". Schettino e' anche accusato dai pm di Grosseto di aver abbandonato la nave alcune ore prima del termine dell'operazione di salvataggio di tutti i passeggeri, ma lui ha smentito anche questo con una intervista televisiva in cui ha detto di aver

Giglio. Sub da NordEst: 5 morti e 17 dispersi, "Nave a 150 metri da riva"

abbandonato "per ultimo la Costa Concordia insieme ai suoi uomini".

'E' stata una manovra di emergenza, avvicinarsi così tanto alla costa è stato l'unico modo per evitare che la nave affondasse in mare aperto'. E' questa la versione del comandante Schettino, che si trova in carcere sottoposto a fermo con l'accusa di omicidio volontario, naufragio e disastro, affidata al suo legale avvocato Bruno Leporatti. Schettino. 'Non condivido l'impostazione dell'accusa - dice il legale - aspettiamo di leggere gli atti della procura e che il gip fissi l'interrogatorio di garanzia il mio assistito esprime il proprio cordoglio nei confronti delle vittime ma tiene anche a difendere la correttezza della propria manovra. Il mio assistito è sconvolto e costernato'.

Mentre continuano le operazioni di soccorso e ricerca dei dispersi è stato predisposto anche il servizio antisciacallaggio. La nave, sotto sequestro della magistratura, e' sorvegliata da tutte le forze di polizia coinvolte nelle operazioni.

di redazione online

15/01/2012

14/01/2012 Giglio, trovati morti altri due anziani: salvi i trentini a bordo (DIRETTA)